

Chi è In prima linea contro la criminalità mafiosa


NICOLA GRATTERI
**51 ANNI
MAGISTRATO**

Nicola Gratteri (1958, Gerace, Locrice) è il terzo di cinque figli da una famiglia umile. È uno dei magistrati più conosciuti della Dda. Impegnato in prima linea contro la 'Ndrangheta, la criminalità organizzata calabrese, vive sotto scorta dal 1989

morre e famiglie mafiose che si tuffano su ogni affare, su ogni possibilità di trarre profitto, condizionando appalti pubblici, ma anche soggiogando attività imprenditoriali altrimenti pulite, dovrebbe essere una realtà oramai sotto gli occhi di tutti - ammonisce Gratteri - ora come procurare antimafia riponiamo speranze nell'agenzia dei beni confiscati alla Mafia che aprirà a Reggio Calabria, perché da strumenti come questi si acquista credibilità e si dà il segnale di voler veramente combattere le Mafie: colpendoli nel portafoglio». La credibilità, ad ascoltare le spiega-

I figli dei capi Vanno all'Università frequentano i master, sono studenti modello

zioni del giudice, ha un preciso risvolto: «Attenzione: credibilità da acquisire agli occhi dei mafiosi. Dobbiamo dare il messaggio che vogliamo fare scontare in carcere per intero le condanne, che chi trasgredisce le norme sul riciclaggio di capitali ci rimetterà economicamente, che quando da un processo emergono gli elementi per disporre il carcere duro a un mafioso, questo viene applicato in maniera rigida, (e non può incontrare altri boss in regime di 41 bis, ci vuol forse dire il procuratore antimafia, ndr): ecco, sul regime carcerario e sul carcere duro ci giochiamo larga parte della nostra credibilità agli occhi dei criminali che dobbiamo perseguire». ♦



Foto di Guido Montani/Ansa

Lo scrittore Roberto Saviano ricevuto ieri dal presidente della Camera Gianfranco Fini

Fini incontra Saviano Berlusconi irritato, ma manda emissari

**45 minuti con lo scrittore. Andrà a Palermo per Borsellino
Si lavora al riavvicinamento: oggi vertice con Verdini**

Il retroscena

SUSANNA TURCO

 ROMA
sturco@unita.it

Ieri l'incontro alla Camera con Roberto Saviano, il 19 luglio la fiaccolata per ricordare il giudice Borsellino. La linea politico-comunicativa sulla legalità, tutt'altro che estemporanea, che Gianfranco Fini ha deciso di percorrere, rafforzandola, nel post-elezioni, si arricchisce ogni giorno di nuovi passaggi, più o meno urticanti per il Cavaliere. E se nell'anniversario della strage di via D'Amelio, il presidente della Camera volerà a Palermo, ieri ha visto l'autore di Gomorra con lo stesso spirito. Testimoniare che le istituzioni - e lui come leader di una destra non berlusconiana - sono dalla parte di chi lotta contro la mafia, senza distinzioni di sorta. È questo il senso dell'incontro di ieri - programmato da tempo e più volte slittato - con l'autore di Gomorra: 45 minuti per manifestare «grande stima» e «la vicinanza delle istituzioni»

ni», «sgomberando il campo dagli equivoci». Altrimenti detto, con le parole del magazine di Farefuturo: «Sulla lotta alla mafia non si fanno inutili distinguo. Soprattutto non si dà in pasto alla polemica politica quel che dovrebbe essere un patrimonio di tutti». Altrimenti detto, andando alla spiccia cronaca. Ieri Fini ha ribadito nella versione istituzionale quel che aveva già spiegato più volte. E cioè che sul punto si pone all'opposto di Berlusconi. Se per il Cavaliere Saviano, in quanto autore di Gomorra, è «un supporto promozionale alla mafia», per lui ciò equivale a dire «che Camus è un untore perché ha scritto La Peste»: una sciocchezza.

Il fatto che Fini, nonostante l'annunciato ritorno di un minimo di pacatezza nei rapporti, non rinunci ad andare avanti su questa strada (lo farà anche con prossime apparizioni al Tg2 e La7), la dice lunga sul genere di margini che ci sono per ricucire col Cavaliere. Di ordine organizzativo, più che di linea. Certo, le colombe sono al lavoro. E se ieri, all'ultimo momento, è slittato l'incontro del

presidente della Camera con Gianni Letta e Denis Verdini, è certo che il meeting si terrà già oggi (forse anche alla presenza di Ghedini e Cicchitto). Con un cambio significativo di «interlocutori ufficiali» che però la dice lunga sullo stato dei rapporti interni al Pdl. In serata, infatti, i coordinatori del partito si sono visti con Berlusconi a Palazzo Grazioli, presenti Matteoli ed Alemanno, e ne sono usciti con il mandato di «accettare la richiesta di incontro avanzata da Fini». A rappresentare i tre, oggi, andrà Verdini. Ma il passaggio dal principe, con tanto di mandato ufficiale, è servito per tacitare i malumori degli ex colonnelli di An, che - stante l'attività pacificatoria svolta nei giorni scorsi dal solo Verdini - hanno visto per la prima volta concretizzarsi il loro scavalco di fatto nei rapporti con l'ex leader di An. Per i La Russa e i Matteoli, questo - nel caso i rapporti tra i leader volgessero al bello - è il preannuncio del rischio di ritrovarsi a fare la parte dei «vasi di coccio».

L'incontro di oggi, comunque, servirà a sondare Fini per vedere se esistono le condizioni di un riavvicinamento. Pacificazione che certo la situazione economica e per così dire giudiziaria consigliano. Ma che il Cavaliere ribadisce debba passare «sulla verifica dei numeri e della lealtà in Parlamento». E che i finiani suggeriscono di non vedere come l'improvvisa soluzione di tutti i problemi che in queste settimane sono stati posti: troppi, per essere risolti «da qualcosa meno dell'equivalente di una conferenza di Yalta». Insomma, spiegano, «un appeasement si può trovare sulla gestione del partito, sui rapporti con la minoranza, sui singoli accordi parlamentari». Ma «il profilo di Fi-

ULTIM'ORA

«Pietra sopra»

Riferendosi ai suoi rapporti con Fini, Silvio Berlusconi in nottata si è detto «disposto a mettere una pietra sopra a tutto».

ni resterà quello che si è delineato in queste settimane». Del resto, si ragiona, il presidente della Camera non sarebbe interessato a chiudere un accordo in tempi brevi. Bisognerà vedere, per esempio, se la lista dei ministri «sotto scopa» si allungherà. E in che modo Berlusconi procederà a sostituire Scajola. «Se lo farà senza consultarlo, sarebbe un altro errore», dicono i suoi. ♦